

IV domenica di Quaresima B

“Domenica di Lazzaro”

Dt 6,4a.20-25; Ef 5,15-20; Gv 11,1-53

Dal vangelo secondo Giovanni (11,1-53)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

In ascolto della Parola

“Nel profondo delle vostre speranze e desideri giace la silenziosa conoscenza dell’aldilà; e come semi sognanti sotto la neve, il vostro cuore sogna la primavera. Abbiate fede nei vostri sogni, giacché in essi è nascosto il cancello dell’eternità.”

(Kahlil Gibran)

Morte. Lazzaro muore. C'è dolore. “Gesù scoppiò in pianto”. Si sente tutta la sofferenza anche di Gesù e Gesù piange. Sì, ho scritto bene Gesù piange! Gesù il figlio di Dio che poi risorgerà piange! È straordinariamente umana la reazione di Gesù che si mostra uomo e uomo capace di affetto verso un amico, capace di piangere con gli altri uomini. Gesù non è una sorta di stregone, Gesù è un uomo con tutte le sue fragilità e con tutti i suoi limiti. Gesù è capace di commuoversi per quegli uomini che lo uccideranno così come Dio ancora oggi piange per la sofferenza di ognuno di noi. E questo aspetto del nostro Dio è forse quello che preferisco perché lui ci ama, ama non di un amore umano che ha bisogno di conferme o di promesse, ma di un amore sconfinato che lo fa piangere quando abbiamo dei problemi, che lo fa piangere quando noi piangiamo.

Vita. “Il morto uscì”. Eccolo il trionfo della Vita. Sicuramente Lazzaro morirà ancora ma quello che Gesù vuole far capire è che i suoi amici non li lascia soli! La morte non deve spaventare perché non è l'ultima realtà, per chi crede in Gesù c'è una nuova vita. Nella parte del Vangelo che parla della risurrezione di Lazzaro Gesù si rivolge al Padre e dice “Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Lo sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Questo dialogo tra Gesù e il Padre sottolinea l'intimità del rapporto tra Dio e suo figlio e in particolare ci dice perché Gesù ha resuscitato Lazzaro e ancora una volta siamo noi uomini a essere destinatari di un messaggio di speranza: dobbiamo credere che dopo la morte ci sia la vita, dobbiamo avere fede in Dio che ci salverà.

Morte. “Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo”. Con queste parole sembra che la Morte si stia riprendendo la sua rivincita. È stato deciso: Gesù dovrà essere ucciso. In cambio di un gesto d'amore così eclatante come la resurrezione di Lazzaro, gli ebrei decidono di mettere a morte Gesù. E anche se questo Vangelo si conclude con la prefigurazione della morte di Gesù, ormai si capisce che questa non sarà più la fine, ma solo l'inizio, l'inizio di una nuova vita, l'inizio di una nuova consapevolezza, l'inizio della grande vittoria della Vita che noi festeggiamo con la Pasqua.

In conclusione credo che questo Vangelo in cui Morte e Vita sembrano duellare sul mondo, in cui Amore e Morte si scontrano troviamo come dice K. Gibran che ho citato all'inizio del mio commento “il cuore che sogna la primavera”. Ognuno può vedere il proprio cuore che cerca la risposta alla domanda più importante che c'è “Cosa c'è dopo la morte?” e trovare la risposta “la Vita”.

(Giulia, 20 anni)